

Epistola di Quinto Oppio proconsole ad Afrodisia

[AXON 478]

Ferdinando Ferraioli
Università di Napoli «L'Orientale», Italia

Riassunto L'iscrizione contiene una lettera inviata dal proconsole romano Oppio ai magistrati, al Consiglio e al *demoi* di Afrodisia. Il documento è databile all'85 a.C., ma l'iscrizione a noi pervenuta è una copia del II sec. d.C.. Nella lettera Oppio afferma di aver incontrato gli inviati di Afrodisia a Kos e di aver da loro ricevuto un decreto di felicitazioni per la sua liberazione. Egli dà inoltre testimonianza a essi dell'aiuto ottenuto da Afrodisia quando egli era assediato a Laodicea dalle truppe di Mitridate e promette di aiutare la città per quanto possibile. Acconsente infine di diventare patrono della città; è questa la più antica attestazione a noi pervenuta della richiesta di patronato fatta da una città del mondo greco a un magistrato romano.

Abstract The inscription contains a letter sent by the Roman proconsul Oppius to the magistrates, the Council and the *demoi* of the *polis* of Aphrodisias. In the letter, Oppius affirms that he has met the envoys of Aphrodisias in Kos and has received from them a decree of congratulations for his release. He also testifies to the help obtained by Aphrodisias when he was besieged at Laodicea by the troops of Mithridates and promises to help the city as far as possible. Finally, he agrees to become the patron of the city; it is one of the oldest attestations of the request for patronage made by a city of the Greek world to a Roman magistrate.

Parole chiave Oppio. Afrodisia. Mitridate. Patrono. Lettera.

Keywords Oppius. Aphrodisias. Mithridates. Patron. Letter.



Peer review

| | |
|-----------|------------|
| Submitted | 2021-02-13 |
| Accepted | 2021-05-03 |
| Published | 2021-06-30 |

Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Ferraioli, F. (2021). "Epistola di Quinto Oppio proconsole ad Afrodisia". *Axon*, 5(1), 203-214.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2021/01/009

Supporto Capitello, e pilastro; marmo; 98 × 27 × 74 cm: dimensioni del capitello; circa 81 × 66 cm: dimensioni del pilastro. Ricomposto. L'epigrafe è inscritta in parte su un capitello e in parte su un pilastro. La prima parte dell'iscrizione (denominata nel testo parte *a*) si trova sul capitello di un pilastro, la seconda invece (denominata nel testo parte *b*) è inscritta su due colonne sul lato nord di un pilastro che, sul lato ovest, presenta il testo di una lettera frammentaria.

Cronologia 85-84 a.C. La nostra iscrizione è la copia, fatta nel II sec. d.C., di un documento risalente all'85 a.C.

Tipologia testo Epistola.

Luogo ritrovamento Turchia, Caria, Afrodisia (Geyre).

Luogo conservazione Turchia, Geyre.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: 1,8 cm (testo *a*), 0,2 cm (testo *b*).
- Andamento: progressivo.

Lemma *I.Aphrodisias and Rome nr. 3*; Jones 1985a, 264; Bowersock 1984, 251; McCabe 1996, 63; *I.Aphrodisias* 2007 nr. 8.2. Cf. *SEG* XXXII, 1097; *BE* 1983, nr. 364.

Testo

a

Κοῖντος Ὀππίου Κοίντου
υἱὸς ἀνθύπατος Ῥωμαίων
στρατηγὸς Πλαρασέων καὶ
[[Ἀφροδεισιέων]] ἄρχουσιν
βουλῇ δήμῳ χαίρειν

5

b

[c.14]ΕΔΟ[---]
[c.12], Ἀντίπατ[ρος]
[Ἀδρά?]στου Περείτας Ἀπολλω-
[νίου]ν Ἀρτεμίδωρος Μύωνος,
Διονύσιος Μήνιδος Τειμο- v.
κλής Ζήνωνος πρεσβευταὶ
ὑμέτεροι, ἄνδρες καλοὶ καὶ
ἀγαθοί, συνέτυχόν μοι ἐν
Κῶ καὶ συνεχάρησαν, τό τε
ψήφισμα ἀπέδωκαν ἐν ᾧ δι-
εσαφέιτο χαίρειν ὑμᾶς με-
γάλως ἐπὶ τῇ ἐμῇ παρουσίᾳ,

10

15

| | |
|---|--|
| ὄπερ ἐγὼ ὑπὲρ τῆς ὑμετέρας θελήσεως εἶς με τὰ τε δημό- σια πράγματα ἡμέτερα ἀσφα- λῶς πιστεύω· καθ' ὃν γὰρ και- ρὸν ἐκ Λαοδικῆς πρὸς ν. ὑ- μᾶς ἔπεμψα γράμματα ὄψω[ς]- στρατιώτας πρὸς με ἀποσ[τέι]- λητε, ἐν πρώτοις ἀπεστ[ε]ί- λατε, τοῦτο δὲ ἐποιήσατε κ[α]- θὼς ἐπέβαλλεν συμμ[α]- χοις ἀγαθοῖς καὶ φίλοις δή- μου Ῥωμαίων ποιῆσαι, τῶν τε ἀποσταλέντων πρεσβευτῶν ἐργασίᾳ καλῇ καὶ πλείστη ἐχρη- σάμην ν. δι' ἧς, αἰτίας, ν. φροντίζω [καὶ ἐν ἄρ?]- χῆ καὶ ἰδιῶ β[ίω? ὄ?]- περ ἂν σωζομέν[ης]- τῆς ἐμῆς πίστ[ε]- ως ποιῆσαι ὑμεῖν δύ- νωμαι τοῖς τε δημο- σίοις πράγμασιν ὑ[μ]ε- τέροις εὐχρηστῆσαι καὶ ἀεὶ τινος ἀγαθοῦ παραίτιος γενέσθαι· ὅπως τε τῆ συνκλήτῳ τῷ τε δήμῳ τὰ ἀφ' ὑμῶν πεπραγμένα ἐστίν sic ὅταν εἰς Ῥώμην παρα- γένωμαι διασαφήσω· οἱ αὐτοὶ πρεσβεῖς παρε- κάλεσαν ὅπως ἐξῆ τῆ [ἐ]μῆ πατρωνία καὶ ὑμεῖν χρησθαι τούτους ἐγὼ ἀνεδεξάμην καταλο- γῆς ἐνεκεν τῆς ὑμετέ- ρας πόλεως, ἐμὲ τοῦ δή- μου τοῦ ὑμετέρου πα- τρῶνα ν. ἔσεσθαι ν. | 20 25 30 35 40 45 50 55 |
|---|--|

Apparato 24-25 στρατιώτας πρὸς με ἀποσ[τέι]λητε ed. pr., Reynolds-Roueché-Bodard || 33-34 [πᾶσαν ποιήσομαι] Jones, McCabe, Linea integrata da Jones e McCabe tra le linee 33 e 34 con la denominazione di linea 33a || 34 φροντίδ[ε]α καὶ ἐν ἄρ]-Jones, McCabe || 35 χῆ καὶ ἰδιῶβ[ίω?] v. [ὄ?]- Reynolds-Roueché-Bodard.

Traduzione Quinto Oppio, figlio di Quinto, proconsole dei Romani, pretore, saluta i magistrati, il consiglio e il popolo dei Plarasei e Afrodisei. Antipatro figlio di Adrasto, Pereita figlio di Apollonio, Artemidoro figlio di Myon, Temistocle figlio di Zenone, vostri ambasciatori, uomini buoni e onesti, si incontrarono con me a Kos, si congratularono e mi diedero il decreto, nel quale era riportato che voi eravate assai lieti per

la mia presenza, cosa che io credo fermamente alla luce della vostra buona disposizione nei confronti miei e dei nostri pubblici affari; perché infatti nell'occasione in cui vi scrissi da Laodicea, affinché mi mandaste soldati, voi foste tra i primi a mandarli e operaste come conveniva fare a buoni alleati e amici del popolo romano; ed io feci uso della abile e generosa attività degli ambasciatori da voi inviati. Per questo mi preoccupa sia come magistrato che come privato cittadino di fare quanto posso, fatta salva la mia buona fede, per aiutare voi e i vostri affari pubblici e di operare sempre qualcosa a vostro vantaggio; in modo tale che, quando sarò giunto a Roma, farò presente al senato e al popolo quanto è stato fatto da voi. Gli stessi vostri ambasciatori mi hanno chiesto che anche a voi sia consentito di godere del mio patronato; io ho accettato per riguardo nei confronti della vostra città e sarò quindi patrono del vostro popolo.

Collegamenti

I.Aphrodisias 2007: <http://insaph.kcl.ac.uk/iaph2007/iAph080002.html>.

Commento

L'epigrafe,¹ inscritta in parte su un capitello (*a*) e in parte su un pilastro (*b*), venne rinvenuta durante gli scavi del teatro condotti da Erim a partire dagli anni Sessanta del XX secolo.² La prima parte dell'iscrizione si trova sul capitello di un pilastro, la seconda invece è inscritta su due colonne sul lato nord di un pilastro che, sul lato ovest, presenta il testo di una lettera frammentaria che è stata da Reynolds attribuita a Nicomede IV di Bitinia.³ Secondo Bowersock,⁴ ripreso poi da Jones e McCabe,⁵ il testo della parte *b* all'inizio della seconda colonna sarebbe mutilo di una o forse anche due linee. A questa considerazione si lega anche, da parte di Jones e McCabe, la non accettazione, alla l. 34 della lettura φρονίζω proposta da Reynolds, proponendo invece di leggere φρονίδ[α] e integrando tra la l. 33 e la l. 34 una linea, denominata 33a da McCabe, con l'espressione [πᾶσαν ποιήσομαι]. Qui, non essendoci stata la possibilità di effettuare un controllo autoptico sull'epigrafe, si è preferito mantenere il testo di Reynolds, vista la eccessiva ipoteticità della proposta di Jones e McCabe, che prevede di inserire nel testo una nuova linea con una espressione totalmente congetturale. Il teatro di Afrodisia ven-

1 Il testo riportato è quello di *I.Aphrodisias and Rome* nr. 3, tranne che per la scelta alle linee 24-5 di ἀποσ[τεί]λητε proposto da Bowersock 1984, 251 al posto dell'ἀποσ[τέ]λητε di *I.Aphrodisias and Rome*. Una traduzione francese è presente in *IHG* nr. 143. Traduzioni in lingua inglese sono presenti in *I.Aphrodisias and Rome* nr. 3; Sherck, *Rome* nr. 59b, 71-2 e *I.Aphrodisias* 2007 nr. 8.2.

2 Sulla storia di Afrodisia nel I sec. a.C. cf. in generale *I.Aphrodisias and Rome*; *Aphrodisias Papers* 4, 7-36; Chaniotis 2003, 2010.

3 *I.Aphrodisias and Rome* nr. 4.

4 Bowersock 1984, 51.

5 Jones 1985a, 264; McCabe 1996, nr. 63.

ne costruito tra la seconda metà del I sec. a.C. e il II sec. d.C., quando venne definitivamente rifinito e riorganizzato. Nella *parodos* settentrionale del teatro si trova quello che viene definito dagli studiosi il 'muro dell'archivio' (*archive wall*), situato nella parte nord del teatro stesso in cui vennero riuniti e trascritti a partire dal I sec. d.C. alcuni documenti importanti per la storia della città ripartiti in sei colonne.⁶ La nostra iscrizione è la copia, fatta nel II sec. d.C., di un testo risalente all'85 a.C., in quanto in esso si fa menzione di avvenimenti relativi al periodo immediatamente successivo alla fine della prima guerra mitridatica. Il testo contiene una lettera inviata dal proconsole romano Quinto Oppio ai magistrati, al consiglio e al popolo di Afrodisia.⁷

Secondo Reynolds⁸ la lettera si trovava in origine all'estremità nord-orientale del teatro, in quanto parte di un gruppo di epigrafi raccolte per onorare lo *stephanophoros* Artemidoro figlio di Myon e la sua azione politica durante la prima guerra mitridatica. Per la studiosa inglese, l'Artemidoro menzionato nella nostra lettera, quello citato nel decreto di Afrodisia in risposta alla richiesta di aiuti di Oppio assediato a Laodicea⁹ e quello presente nella citata lettera mutila attribuita sempre da Reynolds a Nicomede IV¹⁰ sarebbero la stessa persona. Tale identificazione appare abbastanza probabile per quanto concerne l'Artemidoro citato nella nostra lettera e quello menzionato nel decreto, vista la sicura vicinanza cronologica dei due testi. Kokkinia¹¹ argomenta invece che «Oppius names Artemidoros, son of Myon, as one among other members of the embassy from Plarasa/Aphrodisias, and there is nothing to suggest that he was the embassy's leader, as the decree for Artemidoros states», ma tale affermazione non tiene conto del fatto che, dato che Artemidoro lo *stephanophoros* appare legato all'ambasceria in quanto comandante delle milizie ausiliarie inviate in aiuto al magistrato romano,¹² se egli e Artemidoro figlio di Myon ambasciatore fossero state due persone diverse, nella lettera di Oppio sarebbero stati probabilmente nominati entrambi, differenziando i rispettivi ruoli. Più complesso è capire se l'Arte-

⁶ Cf. da ultimo Kokkinia 2015-16, 9-22. Secondo Chaniotis 2003, 251 il termine *archive wall* è «somehow misleading», in quanto solo una minima e selezionata parte dei documenti d'archivio è stata selezionata per essere posta sul muro della *parodos* nord con l'intenzione di mostrare i legami di alleanza della città con Roma. Sugli archivi nel mondo greco in generale cf. Faraguna 2000; Boffo 2003a; Faraguna 2005 e i saggi contenuti in Faraguna 2013.

⁷ Campanile 1996, 149.

⁸ *I.Aphrodisias and Rome*, 16.

⁹ *I.Aphrodisias and Rome* nr. 2 = Ferraioli 2020.

¹⁰ *I.Aphrodisias and Rome* nr. 4.

¹¹ Kokkinia 2015-16, 37.

¹² Ferraioli 2020, ll. 9-10.

midoro nominato nella lettera attribuita a Nicomede e l'Artemidoro dei due documenti relativi a Oppio siano la stessa persona, in quanto il contesto della lettera è molto frammentario e vi sono stati, da parte di Jones e Kokkinia,¹³ tentativi di attribuire la lettera a personaggi diversi da Nicomede IV, modificando così la datazione del documento stesso e le possibilità di identificazione. Un elemento favorevole all'identificazione può essere ricavato dal fatto che la lettera frammentaria si ritrova su una delle facce dello stesso pilastro in cui è iscritta la seconda parte della nostra lettera di Oppio; il continuo uso e riuso di materiali nell'Afrodisia romana induce però a essere abbastanza cauti sul valore di questo elemento. Secondo Reynolds, i tre documenti concernenti Artemidoro formerebbero un 'piccolo archivio', separato rispetto all'*archive wall*; per Jones,¹⁴ invece non si tratterebbe di due archivi, ma di uno solo, in quanto i tre documenti riguardanti Artemidoro sarebbero vicinissimi agli altri, lo stile di scrittura sarebbe lo stesso del *main archive* e la lettera frammentaria attribuita a Nicomede IV formerebbe l'ultima colonna dell'*archive wall*. Per Kokkinia¹⁵ tale lettera sarebbe legata a entrambi gli archivi, sia il principale di cui costituirebbe la sesta e ultima colonna, sia il piccolo costituito dalla nostra epigrafe e dal decreto di Afrodisia in risposta alla richiesta di aiuti di Oppio. Il documento si data alla fine della prima guerra mitridatica, nell'85 a.C., e riguarda Quinto Oppio,¹⁶ proconsole in Cilicia nell'88 a.C. e, insieme a M. Aquilio e C. Cassio, uno dei tre comandanti romani che si contrapposero a Mitridate durante le prime fasi della prima guerra mitridatica. Come è noto, dopo le sconfitte di re Nicomede al fiume Amnias e di Aquilio,¹⁷ Oppio si ritirò anch'egli e si ritrovò stretto d'assedio dalle truppe pontiche a Laodicea. Dopo aver chiesto aiuto a varie città tra cui Afrodisia, il proconsole romano fu costretto ad arrendersi e divenne prigioniero del sovrano pontico.¹⁸ Egli fu liberato soltanto nell'85 a.C., in seguito all'applicazione di una delle clausole della pace di Dardano, e, come apprendiamo dalla no-

13 Jones 1985b, 309-17 ha proposto come autore della lettera «a Roman official», senza però riuscire a individuarne uno che rientri nello spazio della lettera; Kokkinia 2015-16, 37-42 ha proposto Lucio Cornelio Silla. Nella prima linea si leggerebbe infatti in forma parzialmente abbreviata Leukios Kornelios Epaphroditos, una soluzione onomastica usata da Silla in altre iscrizioni greche.

14 Jones 1985a, 263-4.

15 Kokkinia 2015-16, 38.

16 Su Oppio cf. Broughton 1952, 33, 43; Badian 1984 (sui possibili rapporti tra Oppio e Silla); Corey Brennan 2000, 358-9; Canali De Rossi 2001, 21, 61; Dmitriev 2006, 296 e Santangelo 2007, 53-4. Egli è considerato generalmente proconsole di Cilicia in quanto è definito *strategos* di Panfilia in Posidonio, *FGRHist* 87 F 36. Sulla effettiva designazione di Oppio come proconsole di Cilicia appare dubbioso Magie 1950, 1163-4.

17 McGing 1986, 108-10 e Mastrocinque 1999, 41-58.

18 Ferraioli 2020, 215.

stra epigrafe, si recò a Kos, dove ebbe modo di ricevere gli inviati di Plarasa/Afrodisia. Per lingua e stile, la lettera è abbastanza lontana dal greco della *koinè* e potrebbe essere stata concepita e stesa personalmente da Oppio, il quale avrebbe trasferito concetti pensati in latino nella lingua greca. Infatti, secondo Mitchell,¹⁹ alle ll. 18-20 l'espressione ὄπερ ἐγὼ ὑπὲρ τῆς ὑμετέρας θελήσεως εἰς με τὰ τε δημόσια πράγματα ἡμέτερα renderebbe il latino *pro voluntate vostra erga me et rem publicam nostram*, alle ll. 31-2 πρεσβευτῶν ἐργασία ἐχρησάμην corrisponderrebbe a *legatorum opere* *usus sum* e infine alle ll. 36-8 σωζομέν[ης] τῆς ἐμῆς πίστ[ε]ως sarebbe la traduzione dell'espressione latina *salva mea fide*. Eilers mostra anche come l'espressione πατρωνίᾳ χρῆσθαι sia probabilmente anch'essa una traduzione della frase latina *patrocinio uti*, attestata più volte in autori latini di età repubblicana.²⁰

Il documento appare strutturato, come anche le altre lettere di magistrati romani di età repubblicana a *poleis* greche, sull'esempio delle lettere dei sovrani ellenistici alle città.²¹ Esso, dopo i saluti, contiene una parte introduttiva in cui vengono spiegati gli avvenimenti che sono alla base della comunicazione epistolare, per poi passare al messaggio che il proconsole romano comunica alla città per tramite degli inviati. Il titolo assunto da Oppio nel testo (ἀνθύπατος Ῥωμαίων στρατηγός) appare piuttosto insolito rispetto all'uso del periodo, che prevedeva l'uso del solo ἀνθύπατος Ῥωμαίων senza l'aggiunta di στρατηγός. Secondo Reynolds²² tale scelta di Oppio potrebbe essere dovuta o alla volontà del magistrato di rafforzare la sua dignità con l'uso di una formula antica e solenne o alla volontà di distinguersi rispetto ai legati di Silla che si trovavano nella zona dopo la pace di Dardano, oppure anche all'esigenza retorica di evitare il cacofonico susseguirsi di tre genitivi plurali (Ῥωμαίων, Πλαρασέων, Ἀφροδεισιέων); secondo Mitchell²³ potrebbe essere stata anche un'aggiunta del lapicida di Afrodisia per rendere più comprensibile alla cittadinanza il titolo di Oppio. La lacuna all'inizio del testo *b* non permette di conoscere con sicurezza il numero degli inviati, che però assai probabilmente non doveva essere minore di cinque sulla base della comune prassi diplomatica del periodo.

19 Cf. Mitchell 1984, 294. Un greco molto simile, che presenta la trasposizione di espressioni latine, si ritrova anche, come nota sempre Mitchell, nella lettera di Caio Cassio a Nysa (Sherk, *RDGE* nr. 48).

20 Eilers, *Roman Patrons*, 25 nota 21. Cf. Sall. *Cat.* 41.4; Cic. *Off.* 2.69.

21 Sulle lettere dei sovrani ellenistici si vedano il classico Welles, *RC* e più recentemente tra gli altri Virgilio 2011; Ceccarelli 2013 e Bencivenni 2014. Per quanto concerne le lettere dei magistrati romani a città greche in età repubblicana si veda ora Osborne 2018.

22 *I. Aphrodisias and Rome*, 18.

23 Mitchell 1984, 294.

Nell'epistola alle ll. 12-14 Oppio afferma di aver incontrato gli inviati di Afrodisia a Kos e di aver da loro ricevuto un decreto di felicitazioni per la sua liberazione. Egli dà inoltre testimonianza a essi dell'aiuto ottenuto in occasione dell'assedio, attestando che essi furono i primi a portargli aiuto.²⁴ Il proconsole accetta come genuine queste manifestazioni di amicizia alla luce appunto dell'aiuto offerto dalla città nell'88 a.C. e in contrasto all'atteggiamento di città come la stessa Kos ed Efeso, che avevano inizialmente dato supporto a Mitridate e solo in seguito erano passate dalla parte dei Romani.²⁵ Non va in questa luce sottovalutata la grande importanza che le truppe ausiliarie locali avevano per i governatori provinciali in questo periodo e ciò contribuisce ancora di più a spiegare la gratitudine di Oppio per il gesto di aiuto degli abitanti di Plarasa/Afrodisia.²⁶ Le fonti non ci danno alcuna informazione esplicita su quanto avvenne a Plarasa/Afrodisia dopo la resa di Oppio a Laodicea. È improbabile che la città sia riuscita a resistere a Mitridate con le sue sole forze.²⁷ Forse la presenza di una minoranza filo-mitridatica all'interno della città potrebbe aver evitato alla città almeno il saccheggio da parte di Mitridate.²⁸

Alle ll. 27-9 la formula ἐποιήσατε κ[α]θώς ἐπέβαλλον συμμ[ά]χοις ἀγαθοῖς καὶ φίλοις δήμου Ρωμαίων sembra riecheggiare quella di un decreto delfico del 140-139 a.C.²⁹ ([καθώς] ἐπέβαλλε ἄνδρoις καλοῖς [κἀγαθοῖς]), in cui, in un contesto peraltro totalmente diverso, sono onorati Kalas, Gaudotos e Asklepiades, pittori provenienti da Pergamo. Non è sicuro quale fosse lo *status* di Afrodisia nel periodo della nostra epigrafe; è molto probabile che essa, pur mantenendo una buona disposizione verso Roma, non fosse una città federata. Sappiamo con certezza che Ottaviano in seguito conferirà lo *status* di *civitas libera* alla *polis* caria, mentre ciò non è affatto sicuro per il periodo successivo alla prima guerra mitridatica.³⁰ Alle ll. 34-5 Oppio promette di esercitare la sua influenza in favore della città [καὶ ἐν ἄρ]χῇ καὶ ἰδιώ, cioè sia nel periodo in cui sarebbe rimasto in ca-

24 Campanile 1996, 149-50.

25 *I.Aphrodisias and Rome*, 19.

26 Cf. Prag 2011, nota 69.

27 Erciyas 2006, 23. La presenza di una minoranza favorevole a Mitridate sembrerebbe emergere da una clausola presente nel decreto con cui si inviavano le truppe a Oppio, in base alla quale bisognava scegliere gli ambasciatori tra coloro che fossero favorevoli a Roma (Ferraioli 2020, ll. 5-6).

28 Non sono attestate per quanto concerne Afrodisia le distruzioni operate dalle truppe di Mitridate a Stratonicia come emerge dal *Senatus consultum de Stratonicensibus* (Sherk, *RDGE* nr. 18, ll. 7-8, 60-1).

29 *Syll.*³ nr. 682; cf. *I.Aphrodisias and Rome*, 19.

30 Buraselis 2000, 124.

rica come proconsole che successivamente come privato cittadino.³¹ Alle linee 44-8 il proconsole promette poi che, quando sarà giunto a Roma, farà presente al senato e al popolo quanto è stato fatto da voi (τῆ συνκλήτῳ τῷ τε δήμῳ τὰ ἀφ' ὑμῶν πεπραγμένα ἐστὶν ὅταν εἰς Ῥώμην παραγένωμαι διασαφήσω). Una formula simile si trova nella contemporanea lettera di Caio Cassio a Nysa³² e, come nota Buraselis, è usata anche in un passo di Polibio,³³ in cui però ha un significato diverso e non positivo, in quanto fa riferimento alle informazioni sfavorevoli per Filippo V che Onomastros potrebbe dare a Roma dopo l'affare di Maronea nel 184 a.C.

Il cuore della lettera è costituito dalla richiesta della città al proconsole romano di diventare patrono della *polis* e dalla accettazione da parte di quest'ultimo del patronato. Si tratta della più antica attestazione a noi pervenuta della richiesta di patronato fatta da una *polis* del mondo greco a un magistrato romano.³⁴ Particolarmente interessanti appaiono alle ll. 49-57 le espressioni con cui Oppio accetta la richiesta di patronato fatta dagli ambasciatori di Plarasa/Afrodisia e acconsente di divenire patrono della città. Tra tali espressioni infatti si trova una delle prime attestazioni del termine πατρωνία,³⁵ che si ritrova attestato con certezza in una sola epigrafe cronologicamente precedente alla nostra.³⁶ In tale documento, proveniente dal santuario di Claros presso Colofone e databile al 130-110 a.C. circa,³⁷ il termine è usato a proposito di eminenti romani non nominati nel testo, amici di Polemaios, prominente benefattore della città e con cospicue

31 *I.Aphrodisias and Rome*, 19.

32 Sherkr, *RDGE* nr. 48, ll. 12-13, con il commento di Sherkr alle pagine 261-2.

33 Polyb. 22.14.4 cf. Buraselis 2000, 124. Per un commento al passo polibiano Walbank 1979, 198-9.

34 Eilers, *Roman Patrons*, 23-4.

35 *I.Aphrodisias and Rome*, 20. Il termine πάτρων è invece attestato già in un'epigrafe del 166 a.C. trovata a Teos (*Syll.*³ nr. 656, l. 23), in cui la *polis* di Abdera fa riferimento a dei patroni romani venuti in aiuto della città contro le mire espansionistiche del re tracico Kotys. Cf. Mason 1974, 75 e Sherkr, *Rome* nr. 26, ll. 25-6 (con una traduzione inglese dell'epigrafe in oggetto).

36 Un decreto di Paro (*SEG XXXII*, 825), in cui è onorato Timesiphon figlio di Epianax, personaggio importante della *polis* e ambasciatore a Creta, presenta alle ll. 19-20 in un contesto lacunoso l'espressione εὐνοία καὶ πατρωνεί[α], che si riferisce probabilmente non a Timesiphon, ma a romani eminenti la cui benevolenza era stata guadagnata dall'opera di Timesiphon. La datazione di questa epigrafe è però assai problematica: secondo alcuni risalirebbe ai primi del II sec. a.C. e ciò la renderebbe la prima attestazione pervenutaci del termine πατρωνεία; la datazione più probabile è però quella al periodo successivo alle guerre mitridatiche, per motivi sia paleografici che contestistici. Cf. Eilers, *Roman Patrons*, 214-16.

37 *SEG XXXIX*, 1243, col. 2, ll. 30-1. Nel decreto gemello, in cui è onorato Menippos altro importante benefattore e amico dei Romani, è attestato il termine πάτρων e non πατρωνεία (*SEG XXXIX*, 1244 col. 3, l. 11). Su questi due decreti si vedano tra gli altri Ferrary 1991; Boffo 2003b, 228-35 e Santangelo 2007, 63-4.

relazioni anche a Roma. Come è stato notato da Ferrary e Snowdon,³⁸ il patronato nel mondo greco della tarda età repubblicana appare come un istituto romano che, se da un lato è in parte inserito nel tradizionale filone dei rapporti di *philia* ed *euergesia* propri del mondo greco, per altri versi si mantiene distinto da essi. Ciò si ritrova anche nel nostro testo in cui la richiesta di patronato è trattata separatamente rispetto alle manifestazioni di *philia* della città nei confronti del proconsole, essendo espressa nella parte finale del testo, distinta anche sintatticamente dalle *evergetical formalities* di cui si parla nella prima parte dell'epistola.³⁹ Il permanere di un forte modello romano è evidenziato anche dal confronto con le *tabulae patronatus* romane in cui, come evidenziato da Ferrary,⁴⁰ la procedura sull'invio dei legati dal *municipium* al futuro patrono e la richiesta a quest'ultimo di consentire a divenire patrono della comunità appaiono per moltissimi versi assai simili al nostro caso di Oppio e Afrodisia. Come suggerisce Eilers,⁴¹ alle ll. 49-52 l'espressione παρεκάλεσαν ὅπως ἐξῆ τῆ [ἐ]μῆ πατρωνία καὶ ὑμεῖν χρῆσθαι può essere interpretata sia nel senso che Oppio avesse concesso il suo patronato anche ad altre città della regione oltre Afrodisia oppure considerando il καὶ ὑμεῖν come segno della richiesta ad Oppio di diventare patrono sia collettivamente della città che individualmente dei singoli ambasciatori. Dopo la stesura di questa lettera, non ci sono pervenute ulteriori informazioni sulla carriera successiva di Oppio.

Bibliografia

- Aphrodisias Papers 4** = Ratté, C.; Smith, R.R.R. (eds) (2008). *Aphrodisias Papers*. Vol. 4, *New Research on the City and its Monuments*. Portsmouth RI JRA Supplementary Series 70.
- Eilers, Roman Patrons** = Eilers, C. (2002). *Roman Patrons of Greek Cities*. Oxford.
- I.Aphrodisias 2007** = Reynolds, J.M.; Roueché, C.; Bodard, G. (eds) (2007). *Inscriptions of Aphrodisias*. <http://insaph.kcl.ac.uk/iaph2007>.
- I.Aphrodisias and Rome** = Reynolds, J.M. (ed.) (1982). *Aphrodisias and Rome*. London.
- IHG** = Bertrand, J.-M. (éd.) (2004). *Inscriptions Historiques Grecques*. Paris.
- ILS** = Dessau, H. (1892-1916). *Inscriptiones Latinae Selectae*, voll. I-III. Berlin.

38 Ferrary 1997 e Snowdon 2010, 230-40.

39 Snowdon 2010, 238.

40 Ferrary 1997, 109 nota 23; cf. *ILS* nr. 6106. Sul rapporto tra la nostra epigrafe e le *tabulae patronatus* latine si vedano anche le considerazioni di Eilers, *Roman Patrons*, 26-7.

41 Eilers, *Roman Patrons*, 25.

- Sherk, RDGE** = Sherk, R.K. (ed.) (1969). *Roman Documents from the Greek East. Senatus Consulta and Epistulae to the Age of Augustus*. Baltimore.
- Sherk, Rome** = Sherk, R.K. (ed.) (1984). *Rome and the Greek East to the Death of Augustus*. Cambridge.
- Syll.³ II** = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1917). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*. Bd. 2, 3. Ausg. Leipzig.
- Welles, RC** = Welles, C.B. (ed.) (1934). *Royal Correspondence in the Hellenistic Period*. New Haven.
- Badian, E. (1984). «Q.OPPIVS.PR». ANSMusN, 29, 99-102.
- Bencivenni, A. (2014). «The King's Words: Hellenistic Royal Letters in Inscriptions». Radner, K. (ed.), *State Correspondence in the Ancient World. From New Kingdom Egypt to the Roman Empire*. New York; Oxford, 141-71.
- Boffo, L. (2003a). «Per una storia dell'archiviazione pubblica nel mondo greco». *Dike*, 6, 5-85. https://www.ledonline.it/Dike/allegati/dike6_Boffo.pdf.
- Boffo, L. (2003b). «La «libertà» delle città greche sotto i Romani (in epoca repubblicana)». *Dike*, 6, 227-49. https://www.ledonline.it/Dike/allegati/dike6_Boffo2.pdf.
- Bowersock, G.W. (1984). «Review of Joyce Reynolds, Aphrodisias and Rome». *Gnomon*, 56(1), 48-53.
- Broughton, T.R.S. (1952). *The Magistrates of the Roman Republic*. Vol. II, 99 B.C.-31 B.C. New York.
- Buraselis, K. (2000). «Kos Between Hellenism and Rome: Studies on the Political, Institutional, and Social History of Kos from Ca. the Middle Second Century B.C. until Late Antiquity». *TAPhS*, 90(4), 1-189.
- Campanile, M.D. (1996). «Città d'Asia Minore tra Mitridate e Roma». Virgilio, B. (a cura di), *Studi Ellenistici*, vol. 8. Pisa, 145-73.
- Canali De Rossi, F. (2001). *Il ruolo dei patroni nelle relazioni fra il mondo greco e Roma in età repubblicana e augustea*. München, Leipzig.
- Ceccarelli, P. (ed.) (2013). *Ancient Greek Letter Writing. A Cultural History (600 BC-150 BC)*. Oxford.
- Chaniotis, A. (2003). «The Perception of Imperial Power in Aphrodisias: The Epigraphic Evidence». de Blois, L.; Erdkamp, P.; Hekster, O.J.; De Kleijn, G.; Mols, S. (eds), *The Representation and Perception of Roman Imperial Power*. Amsterdam, 250-60.
- Chaniotis, A. (2010). «New Evidence from Aphrodisias Concerning the Rhodian Occupation of Karia and the Early History of Aphrodisias». van Bremen, R.; Carbon, J.-M. (eds), *Hellenistic Karia = Proceedings of the First International Conference Held at Oxford 29 June-2 July 2006*. Bordeaux, 455-66.
- Corey Brennan, T. (2000). *The Praetorship in the Roman Republic: 122 to 49 BC*, vol. II. New York, Oxford.
- Dmitriev, S. (2006). «Cappadocian Dynastic Rearrangements on the Eve of the First Mithridatic War». *Historia*, 55(3), 285-97.
- Erciyas, D.B. (2006). *Wealth, Aristocracy and Royal Propaganda Under the Hellenistic Kingdom of the Mithridatids in the Central Black Sea Region of Turkey*. Leiden.
- Faraguna, M. (2000). «A proposito degli archivi nel mondo greco: terra e registrazioni fondiarie». *Chiron*, 30, 65-115.
- Faraguna, M. (2005). «Scrittura e amministrazione nelle città greche: gli archivi pubblici». *QUCC*, 80(2), 61-86.

- Fraguna, M. (ed.) (2013). *Archives and Archival Documents in Ancient Societies: Legal Documents in Ancient Societies IV* (Trieste, 30 September-1 October 2011). Trieste. <https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/8650/1/Archives.pdf>.
- Ferraioli, F. (2020). «Decreto di Afrodisia sul sostegno a Quinto Oppio». *Axon*, 4(1), 209-20. <http://doi.org/10.30687/Axon/2532-6848/2020/01/011>.
- Ferrary, J.-L. (1991). «Le statut des cités libres dans l'Empire romain à la lumière des inscriptions de Claros». *CRAI*, 135(3), 557-77.
- Ferrary, J.-L. (1997). «The Hellenistic World and Roman Political Patronage». Cartledge, P.; Gmsey, P.; Gruen, E.S. (eds), *Hellenistic Constructs. Essays in Culture, History, and Historiography*. Berkeley; Los Angeles; London, 105-19.
- Jones, C.P. (1985a). «Review of J.M. Reynolds Aphrodisias and Rome». *AJPh*, 104, 262-4.
- Jones, C.P. (1985b). «A Letter to Aphrodisias in Caria». *EMC*, 29(2), 309-17.
- Kokkinia, C. (2015-16). «The Design of the 'Archive Wall' at Aphrodisias». *Tekmeria*, 13, 9-55.
- Magie, D. (ed.) (1950). *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*. Princeton.
- Mason, H.J. (1974). *Greek Terms for Roman Institutions: A Lexicon and Analysis*. Toronto.
- Mastrocinque, A. (1999). *Studi sulle guerre Mitridatiche*. Stuttgart. *Historia Einzelschriften* 124.
- McCabe, D.F. (ed.) (1996). *Aphrodisias Inscriptions. Texts and List*. Princeton. <https://inscriptions.packhum.org/book/484?location=14>.
- McGing, B.C. (1986). *The Foreign Policy of Mithridates VI Eupator, King of Pontus*. Leiden.
- Mitchell, S. (1984). «Review of *Aphrodisias and Rome*. London 1982, by Reynolds, J.». *CR*, 34(2), 291-7.
- Osborne, R. (2018). «Letters, Diplomacy and the Roman Conquest of Greece». Ceccarelli, P.; Doering, L.; Fögen, T.; Gildenhard, I. (eds), *Letters and Communities: Studies in the Socio-Political Dimensions of Ancient Epistolography*. Oxford, 185-204.
- Prag, J.R.W. (2011). «Provincial governors and auxiliary soldiers». Barrandon, N.; Kirbihler, F. (éds), *Les gouverneurs et les provinciaux sous la République romaine*. Rennes, 15-28. <https://books.openedition.org/pur/109440>.
- Santangelo, F. (2007). *Sulla, the Elites and the Empire. A Study of Roman Policies in Italy and the Greek East*. Leiden.
- Snowdon, M. (2010). *Greek Freedom and Roman Hegemony: The Transaction of Roman Rule in the Greek East (201 BCE-14 CE)* [Dissertation]. McMaster University.
- Virgilio, B. (éd.) (2011). *Le roi écrit. La correspondance du souverain hellénistique suivie de deux lettres d'Antiochos III à partir de Louis Robert et d'Adolf Wilhelm*. Pisa; Roma.
- Walbank, F.W. (ed.) (1979). *A Historical Commentary on Polybius III. Commentary on Books XIX-XL*. Oxford.